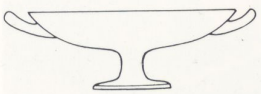
Originalveröffentlichung in: Euphronios. Pittore ad Atene nel VI secolo A. C., Milan 1991, S. 230-235, 246-249 ; Online-Veröffentlichung auf Propylaeum-DOK (2025), DOI: https://doi.org/10.11588/propylaeumdok.00006833

57. Kylix (tipo B)

Berlino
Antikenmuseum, Staatliche Museen
Preussischer Kulturbesitz, F. 2263
Da Vulci (lascito E. Gerhard)
H: 13,2 cm
D: 31 cm
L: 39,5 cm
Attribuita al pittore Oltos
da J. D. Beazley



Ricomposta da vari frammenti; sul lato B manca un grande pezzo vicino all'orlo (testa e dorso dei cavalli).
Sottili linee in rilievo per i contorni e per la parsimoniosa articolazione interna delle figure, come pure per la nervatura delle palmette. I contorni delle capigliature sono incisi. Sovraddipintura in rosso per le iscrizioni, la *tainia* (nastro) sui capelli del giovane (all'interno), la tracolla della spada e quella della faretra, la lancia, la freccia e la corda dell'arco delle Amazzoni (faccia A), la ghirlanda sulla testa di Iolaos, le briglie e i finimenti, come pure per la coda dei cavalli (faccia B). Anello rosso sulla faccia superiore del piede della coppa, superficie inferiore del piede verniciata fino alla vasca, orlo del piede acromo. Accanto alle anse grandi palmette con foglie nervate sulla faccia B, più piccole sulla faccia A; sotto l'ansa sinistra c'è un'altra palmetta, orizzontale, mentre sotto l'ansa destra c'è un viticcio con un bocciolo e un fiore di loto. Superficie interna delle anse e parte corrispondente della vasca della coppa risparmiate. Le zone figurate sono delimitate sopra e sotto da una linea risparmiata.

Interno: Medaglione delimitato da una linea risparmiata. Un giovane è piegato in avanti sulla gamba sinistra nell'atto di mettersi lo schiniere destro; egli ha già lo schiniere alla gamba sinistra e cuscinetti protettivi alle due caviglie. Un nastro rosso sui capelli. A terra, fra i piedi del giovane, c'è un elmo corinzio, e dietro di lui uno scudo. Lungo la linea del margine, sulla testa del giovane, decorre l'iscrizione MEMNON ΚΑΛΟΣ (Memnon kalos).

Esterno, faccia A: Eracle lotta contro le Amazzoni.
Eracle, coperto solo dalla pelle del leone nemeo (la cosiddetta *leonte*), la spada sguainata, afferra Andromaca fuggente, col viso rivolto all'indietro a guardarlo. L'amazzone indossa un corto chitone senza pieghe, schinieri, corazza, elmo attico e imbraccia una pelta; la sua mano destra (armata?) è coperta. A sinistra e a destra fuggono due amazzoni voltate all'indietro: l'amazzone di sinistra ha un chitone senza pieghe; corazza, elmo attico, scudo rotondo e lancia; quella di destra ha una maglia lunga con maniche, *tiara* e faretra, e sta tendendo l'arco contro Eracle. Nomi iscritti: ΛΥΚΟΠΙΣ (Lykopis, l'amazzone di sinistra), ΗΕΡΑΚΛΕΣ (Herakles) e ΑΝΔΡΟΜΑΧΕ (Andromache).

Esterno, faccia B: Prosecuzione di A.
Sono in attesa i quattro cavalli della quadriga di Eracle, rivolti verso sinistra. Iolaos sta con un piede nel cestone del carro; egli indossa un corto chitone senza pieghe e una corazza; ha sulla testa una corona di foglie; tiene le briglie con entrambe le mani e nella destra ha il *kentron* (pungolo). I bilancini sono fissati al carro con corde. Verso sinistra è scritto il nome ΙΟΛΕΟ[Σ] (Ioleos).

Oltos è un pittore di vasi specializzatosi prevalentemente in coppe e operò tanto per Chachrylion quanto per Euxitheos, due vasai per cui lavorò anche Euphronios. Oltos doveva essere un po' più vecchio di Euphronios; fra le sue prime opere sono una serie di coppe che combinano una decorazione interna a figure nere con scene esterne a figure rosse e che sono chiaramente anteriori a tutto ciò che conosciamo di Euphronios; esse devono risalire a prima del 520 a. C. In seguito Oltos usò solo la tecnica a figure rosse e le sue coppe devono avere esercitato un forte influsso sul giovane Euphronios.
La *kylix* di Berlino appartiene già alle opere più mature del pittore e potrebbe risalire al penultimo decennio del VI secolo. Nel medaglione interno, Oltos sperimenta una rappresentazione di scorcio della parte superiore del corpo vista di lato, proprio come Euphronios sul suo primo cratere a calice (cat. 1). Le prime opere di Euphronios ricordano Oltos anche nei corpi eleganti, che non lasciano ancora presagire il vigore atletico delle figure delle sue opere più mature, nei volti con occhi allungati, nel naso a punta e nelle labbra sottili, nelle ginocchia aguzze e nei piedi lunghi, flessibili.
Nelle scene esterne, Oltos ha rappresentato una saga che è fra i temi più fre-

Interno

quenti della pittura vascolare a figure nere. Esistono, di quest'iconografia, numerose varianti. Particolarmente amate erano però le scene in cui Eracle si confronta con tre amazzoni: l'eroe ha raggiunto un'amazzone fuggente e si scaglia su di lei con la clava o con la spada sguainata; questo gruppo centrale è fiancheggiato da altre due amazzoni, che sono spesso un'oplita e un'arciera. Oltos si è attenuto a questo schema tradizionale, ma ha rappresentato in atto di fuggire anche le due amazzoni laterali, che in raffigurazioni anteriori sono mostrate per lo più in atto di attaccare. In questo modo si esprime ancora più chiaramente la strapotenza fisica di Eracle. Da questa tradizione iconografica deriva anche l'amazzone che fugge col viso rivolto all'indietro a controllare il suo inseguitore, usata da Euphronios come motivo isolato per il medaglione interno di coppe (cfr. cat. 46 e 47). Là, dove Euphronios ha rappresentato l'Amazzonomachia in un contesto più ampio (cat. 13 e 48), ci troviamo d'altra parte di fronte a un'iconografia molto più ambiziosa e fondamentalmente innovativa, che non ha quasi più alcun rapporto con la rappresentazione relativamente più semplice di Oltos.

L. G.

Bibliografia

Furtwängler, 1885, pp. 536 ss.; Bruhn, 1943, p. 50, n. 46, figg. 31, 32, 34; Bothmer, 1957, p. 131, n. 3; *CVA Berlin*, 2-3, tav. 53; *ARV*^{2}, p. 62, n. 85; Gehrig-Greifenhagen-Kunisch, 1968, p. 136; Schefold, 1978, p. 107, fig. 133; *LIMC*, 1 (1981), p. 591, n. 62, tav. 448; Berlin Antikenmusem, 1988, vetr. 9,6, n. 1; *Beazley Addenda*^{2}, p. 165, 68.25; Immerwahr, 1990, p. 150, n. 1035.

F 2263

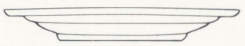
Esterno faccia A

Esterno faccia B

Esterno

58. Piatto

Berlino
Antikenmuseum, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, F 2313
Acquistato a Roma nel 1841
D: 23,2 cm
Attribuito al pittore Oltos
da J. D. Beazley



Ricomposto da vari frammenti; manca l'intero quarto destro inferiore; si è perduta la parte centrale col piede.
Sottili linee in rilievo per i contorni (eccezion fatta per il viso, il collo e la civetta), per l'egida e per il panneggio. Nessuna incisione. Ridipintura rossa per la lancia e per l'iscrizione. La faccia inferiore del piatto è verniciata.
All'interno dell'orlo rigonfio decorre un grande *kyma* dorico, delimitato da due filetti risparmiati, uno a ciascun lato. Nel medaglione una striscia risparmiata sta per la linea del suolo. Atena è seduta, rivolta verso destra, su uno sgabello in forma di cassa su cui è dipinto, con la tecnica delle figure nere, un cavallo alato. La dea, dagli occhi chiari, ha il braccio sinistro disteso e tiene nella mano sinistra la civetta e nella destra la lancia; indossa un chitone con maniche e sopra di esso un corto mantello, e ha sul petto l'egida col *gorgoneion*; sul capo ha un elmo attico con un alto pennacchio; porta orecchini a disco; dai capelli della nuca, che vengono nascosti dalle spalle, si sono sciolte tre ciocche che ricadono in avanti sull'egida. Il pennacchio dell'elmo e la cuspide della spada si sovrappongono all'ornamento del bordo. A destra della civetta decorre dal basso all'alto la scritta: ...ΕΠΟΙΕΙ (epoiei; il nome del vasaio è andato perduto).
Anche nel piatto, che come la *kylix* cat. 57 appartiene alle opere mature di Oltos, si possono individuare collegamenti con Euphronios. Oltos sembra non solo avere influenzato fortemente il collega più giovane nel suo periodo iniziale, ma averne accolto ben presto a sua volta stimoli essenziali. Già le dimensioni dell'Atena seduta, che come figura monumentale singola riempie l'intero spazio del medaglione dissolvendone quasi i limiti, ci appaiono piuttosto sorprendenti all'interno dell'opera di Oltos. Questo tipo di rappresentazione trova in effetti corrispondenze dirette in Euphronios: si confrontino con questo piatto le raffigurazioni di Atena che compaiono sui due crateri a calice cat. 6 e 7. È difficile pensare che il piatto abbia avuto origine in modo indipendente da tali modelli, ai quali dovrebbe essere press'a poco contemporaneo, anche se al confronto appare un'opera più conservatrice. In Oltos l'occhio della dea ha ancora la forma a mandorla del tutto simmetrica, senza alcuna indicazione della caruncola lacrimale; sopra l'occhio, anche il sopracciglio ha una forma del tutto simmetrica, senza quella sinuosità che in Euphronios contribuisce in modo decisivo a rendere più intensa l'espressione; in Oltos, inoltre, le labbra sono ancora sottili e chiuse, mentre in Euphronios hanno acquistato una chiara indicazione di volume e una mobilità mimica. Osservazioni simili si possono fare anche per il mantello della dea, rappresentato sul piatto con lembi appuntiti, che al confronto sembrano cadere in un modo quasi immateriale, e soprattutto per l'egida: in Oltos, che nella rappresentazione dei serpenti usa ancora l'antica tecnica delle figure nere, l'egida aderisce rigidamente al corpo di Atena, mentre in Euphronios sotto la mobile struttura a piccole squame si disegnano chiaramente le forme della spalla e del braccio della dea.

L. G.

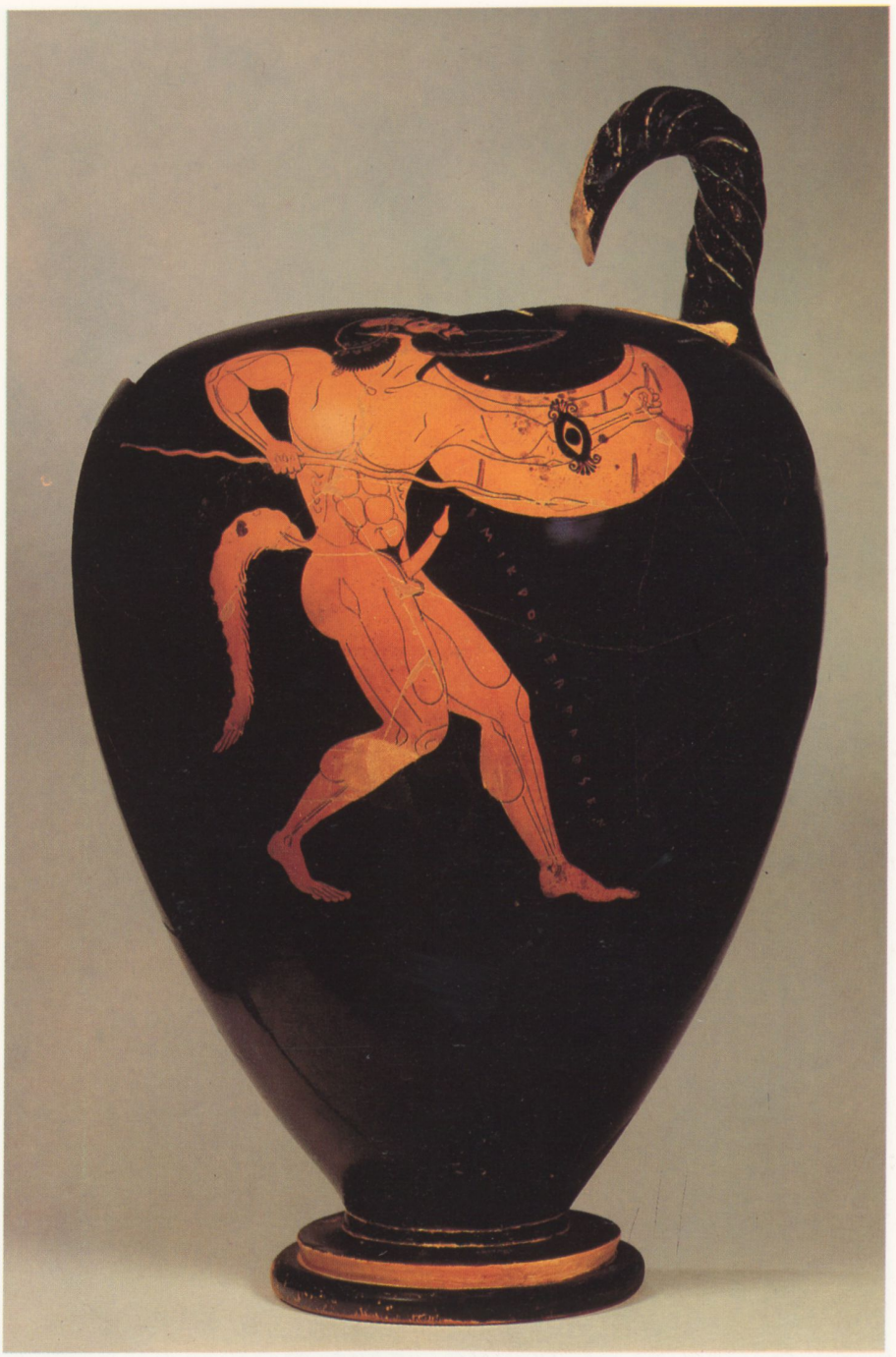
Bibliografia

Furtwängler, 1985, p. 612; Bruhn, 1943, p. 71, n. 78, fig. 49; *CVA* Berlin, 2-3, tav. 135,4-5; *ARV*^{2}, p. 67, n. 139; Gehrig-Greifenhagen-Kunisch, 1968, p. 141; *Para.*, p. 327, n. 139; Berlin Antikenmuseum, 1988, vetr. 9,1, n. 5.

61. Anfora a collo separato con anse tortili

Berlino
Antikenmuseum, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz
Numero d'inventario 1966.19
Acquistata nel 1966 sul mercato antiquario (allora senza anse e piede) con indicazione di provenienza Cerveteri
nel 1975 il museo acquistò un'ansa con la stessa indicazione di provenienza, grazie a una donazione da una collezione privata svizzera; nel 1987 il museo ricevette, da un proprietario privato austriaco, anche il piede
H: 45 cm
Firmata dal pittore Smikros
Ricomposta da molti frammenti mancano tutto il collo con l'imboccatura, un'ansa una estesa porzione del lato B nella parte inferiore e metà del piede

Disegno di qualità eccellente. Il contorno delle figure è eseguito quasi dappertutto con linee in rilievo. Articolazione interna delle figure per mezzo di linee in rilievo di varia forza (faccia A) o per mezzo di una vernice molto diluita (faccia B). Contorno dei capelli risparmiato (faccia A) o graffito (faccia B). Sovraddipintura in rosso per le iscrizioni e le ghirlande. L'anello di collegamento fra la pancia del vaso e il piede è delimitato, in alto e in basso, da una linea incisa. Piede a due sagomature con orlo acromo.
Faccia A: Satiro calvo barbato, inghirlandato con un ramoscello d'edera, impegnato in una danza armata. Egli cammina a lunghi passi, con le ginocchia sollevate. La testa, con l'orecchio all'indietro, è slanciata estaticamente verso l'alto, il membro è eretto. Col braccio sinistro proteso in avanti, il satiro regge uno scudo in forma di pelta, con la mano destra impugna un giavellotto, la cui asta è fatta con un bastone ondulato. Sopra la sua testa c'è l'iscrizione in parte perduta ΣΤΥΣΙ[ΠΟΣΚΑΛΟ]Σ (Stysipos kalos); dalla punta del fallo verso il basso decorre la firma: ΣΜΙΚΡΟΣ ΕΓΡΑΦΣΕΝ (Smikros egraphsen).
Faccia B: Satiro calvo barbato, inghirlandato con un ramoscello d'edera, che suona un doppio flauto. Il membro è eretto, e manca qualsiasi indicazione di pelosità pubica. Il ventre è arcuato in avanti in conseguenza dello sforzo di soffiare, la guancia è gonfia e la fronte corrugata. Ad attenuare la pressione sulle guance serve la *phorbeia* o peristomio, una sorta di museruola o bavaglio che veniva fissato al collo per mezzo di una benda ed era provvisto in avanti di una piccola fessura per introdurvi l'imboccatura dello strumento. Sopra la testa c'è l'iscrizione: ΤΕΡΠΑΥΛΟΣ (Terpaulos), e dalla punta del flauto verso il basso si legge la scritta NETENAPENETENETO (Netenareneteneto: imitazione di una melodia? Νήτη era la corda più alta sull'ottacordo).
Le danze di uomini armati accompagnate dalla musica di flauti non sono un tema raro nella pittura vascolare attica della fine del VI secolo a. C. e dell'inizio del V. La dea Atena era nata già armata dalla testa del padre Zeus, impugnando già subito dopo la nascita scudo e lancia, e danze armate di questo tipo appartenevano al suo culto. Queste immagini illustrano dunque un uso reale. Nel nostro caso, d'altronde, quest'uso dei cittadini attici è trasferito a figure molto inconsuete: di qui un'arguzia facilmente comprensibile per i contemporanei.
L'anfora è una delle tre opere firmate del pittore Smikros, che appartiene alla cerchia di Euphronios e che fu influenzato da lui in modo decisivo. Già la forma dell'anfora a collo con anse tortili corrisponde a un tipo prediletto da Euphronios e fu sviluppata a quanto pare nella sua officina: non si conoscono in effetti esempi più antichi di questa forma di vaso. Euphronios dovrebbe anche essere stato il primo che, nel decorare anfore, rinunciò a un'area pittorica delimitata e lasciò campeggiare liberamente le figure, in grandezza e libertà di movimento fino allora ignote, sul fondo nero unitario del corpo del vaso. Un'anfora ad anse tortili di Euphronios, della quale si sono conservati purtroppo solo due frammenti (cat. 25-26), presenta come la nostra un satiro su ciascun lato: i volti con i forti baffi e le sopracciglia folte sembrano aver fornito uno spunto immediato a Smikros. Anche le forme possenti del corpo, con l'indicazione dettagliata della muscolatura, sono impensabili senza il modello di Euphronios; si confronti per esempio la rappresentazione degli atleti sui vasi cat. 22-24. La più vicina, nella qualità ornamentale delle iscrizioni, è forse l'anfora a collo di Leningrado cat. 17: un'opera non attribuita allo stesso Euphronios da Beazley, che però la attribuì alla sua cerchia più stretta. Il pittore di vasi Smikros è identificabile, con una probabilità che confina con la certezza, con un giovane simposiaste raffigurato da Euphronios sul suo cratere di Monaco di Baviera cat. 5 e identificato in un'iscrizione come Smikros: un'immagine sorprendente con occhi chiari, capelli biondi lunghi che gli cadono sulle spalle e una lieve peluria sulle guance. Con questa ipotesi concorda anche il fatto che su due vasi contemporanei si trovino iscrizioni con la sua lode:



Faccia A

"*Smikros kalos*", Smikros è bello. Pare che il giovane pittore di vasi non fosse noto solo per le sue capacità come ceramografo. Egli era famoso per la sua bellezza come molti giovani aristocratici, e proprio a causa della sua bellezza anche Euphronios lo ha raffigurato sui suoi vasi.

L. G.

Bibliografia

Greifenhagen, 1967, pp. 11-24, figg. 7-11; *Para.*, p. 323, n. 3 bis; Boardman, 1974, p. 33, fig. 31; Greifenhagen, 1974, p. 238 ss., figg. 1-2; Ohly-Dumm, 1974, p. 18; Schefold, 1981, p. 93, fig. 120; Berlin Antikenmuseum, vetr. 8,3, n. 1; *Beazley Addenda*^{2}, p. 154, n. 20.3 bis; Immerwahr, 1990, p. 69, n. 404.

Faccia A, particolare

Faccia B, particolare